

## Camaldoli tra passato e futuro dal Codice al Progetto

Nel 1943 prima della caduta del fascismo al Gran Consiglio e la tragedia dell'8 settembre intellettuali cattolici laici, giovani e adulti, alcuni religiosi illuminati e antifascisti decisero di prendere parte, dopo una fare preparatoria a quella settimana di studi al termine della quale fu partorito uno dei documenti cardine del contributo cattolico alla costruzione dell'Italia libera, al ritorno della democrazia e poi alla scelta repubblicana e della Costituzione. A sessantasei anni da quel documento e prendendo come ispirazione lo spirito di quel tempo e quegli uomini, gli eredi diretti di quella stagione irripetibili, gli intellettuali cattolici del Meic (Movimento ecclesiale di Impegno culturale) hanno deciso di rimmettersi a pensare e dettare un'agenda delle priorità per l'oggi è per il domani. Un impegno durato cinque anni, sotto la presidenza del prof. Renato Balduzzi, costituzionalista alessandrino, che ha voluto fortemente portare a compimento uno sforzo di elaborazione e sintesi delle grandi sfide etiche, economiche e culturali che la società globale propone alla contemporaneità. Questo lavoro di analisi e ricerca è sfociato in una pubblicazione edita da Studium "Progetto Camaldoli. Idee per il futuro" (Aa. Vv., Edizioni Studium, Roma 2009, pp. 140, euro 15), concentrato sui temi fondamentali dell'antropologia contemporanea, del lavoro e dell'economia, dell'ambiente, della cittadinanza. Le "idee per il futuro" contenute nel "Progetto" racchiudono non soltanto lo studio e la riflessione del Meic lungo un percorso decisamente articolato, fatto di convegni, seminari, settimane estive di approfondimento, ma soprattutto le competenze culturali e professionali e l'esperienza di vita dei suoi tanti soci e gruppi sparsi in tutta Italia. Un lavoro "culturalmente esigente", come ammette fin da subito nell'introduzione Renato Balduzzi, il presidente nazionale che ha guidato il Movimento sulla strada del "Progetto". Culturalmente esigente e contemporaneamente capace di raccontare la società e il territorio con i loro bisogni, e di rispondere con idee capaci di futuro, appunto, e buone pratiche.

"Futuro" è uno dei termini-chiave del "Progetto": in un mondo che non si interroga sugli effetti e sui costi delle scelte dell'oggi, è una parola decisamente provocatoria. E ha voglia di provocare, il Meic, di stimolare la riflessione sulle grandi questioni della società contemporanea, affrontandole con rigore e con serietà, e soprattutto con un profondo amore per l'uomo. Da qui nasce l'idea di un "umanesimo rinnovato", un umanesimo fondato su una concezione integrale della persona che è relazione aperta e responsabile verso gli altri, verso l'ambiente che abita, verso Dio. Un umanesimo dinamico che sappia porsi in termini non retorici la domanda sul fondamento e sul contenuto autentici della dignità della persona. Un umanesimo che costruisca e abiti la dimensione di una sana democrazia

laica, l'unico spazio possibile dove credenti delle diverse fedi e non credenti sperimentano la convivenza, sono capaci di capire e non negare le buone ragioni degli altri, ed esercitano il dialogo a partire dai "fondamentali", ciò che ci accomuna tutti: la persona, l'uguaglianza, il diritto, la giustizia, la pace. E' l'amore per l'uomo che indirizza anche la riflessione sugli altri grandi temi del "Progetto". Innanzitutto lavoro ed economia, la cui valenza antropologica è messa sempre più in discussione da chi, inseguendo le statistiche e le analisi macroeconomiche, dimentica che dietro i numeri ci sta la vita delle persone, di famiglie intere con bisogni, aspirazioni e paure concreti. Per il Meic è fondamentale riportare l'uomo al centro del lavoro e il lavoro al centro dell'economia, smettendola di chiedersi se serva più Stato o più società o più mercato, ma sviluppando piuttosto una "rete coordinata dei pubblici poteri". E le istituzioni sono anche al centro delle proposte per l'emergenza ambientale, che deve essere affrontata con decisione e lungimiranza dalla politica e alla quale occorre anche una risposta personale di ogni uomo, chiamato, per il bene del pianeta, a stili di vita ispirati alla sobrietà. Un'assunzione di responsabilità per il bene comune che non va limitata solo alle questioni ambientali, e per questo il Meic propone un nuovo "patto per la cittadinanza sociale" che coinvolga tutti i residenti nel nostro paese, nativi e migranti, per esprimere o rinnovare l'adesione a quei valori comuni che fanno da cardine alla nostra convivenza civile. Il contributo del "Progetto Camaldoli" è molto più ampio, e merita davvero di essere approfondito direttamente. Specie per chi ha voglia di partecipare, di dare il proprio contributo per la costruzione di una polis migliore, di una comunità capace di futuro.

*Luca Rolandi*